

## Convegno del Centro "Carlo Della Giacoma"

# Da Livorno a Todi

**G**rande rilievo culturale e spettacolare ha offerto il Convegno di Studi promosso dal Centro "Carlo Della Giacoma" nelle giornate del 13 e del 14 novembre. Culturale per la consistenza degli interventi, spettacolare per le musiche e gli esecutori.

Queste ultime hanno toccato il massimo nel concerto sinfonico al Teatro Comunale la sera del sabato (scarsamente ma colpevolmente gratificato dalle presenze) e in quello cameristico al Palazzo Comunale il pomeriggio della domenica. In premessa al primo, l'organista e clavicembalista Arturo Sacchetti ha sottolineato come il confronto con la musica strumentale fosse molto impegnativo in un tempo e in una nazione in cui dominava ancora l'opera lirica (e l'"ancora" significa che la sua parabola storica già si avviava al tramonto), ma ugualmente ambito negli stessi tempi e nazione in cui era forte anche l'esigenza di un adeguamento culturale al contesto europeo. E il wagneriano Carlo Della Giacoma si mostrava perfettamente in linea con il suo tempo. La carrellata di sue musiche sinfoniche, gradevoli e variate, ha avuto pertanto le migliori cure dalla "piccola orchestra" guidata da Carlo Segoloni ed al pubblico voglioso di "bis" ha offerto la ripetizione dell'"Ave Maria, estratta dalla "colonna sonora" che Della Giacoma compose per *Una giornata di vita todina*, commedia di ambientazione tuderte scritta dal tuderte Angelo Caprioli.

Altro concerto, quello del pomeriggio seguente, ha visto in azione il clarinetista Ciro Scarponi, che, sostenuto dal pianoforte di Stefano Ragni, ha eseguito, in un florilegio di altra musica, ancora brani di Carlo Della Giacoma, le sue fantasie da Cavalleria Rusticana e Tosca, irte di funambolici virtuosismi. E il bravissimo Scarponi non solo ha entusiasmato l'auditorio, ma ha concluso il convegno riportandolo nel solco biografico e artistico del maestro, che era stato anch'egli suonatore e teorico del clarinetto, prima di divenire direttore di banda e maestro concertatore.

### Il Convegno, nella sua parte storico-culturale,

analizzava il periodo precedente l'arrivo a Todi, cioè gli anni di Livorno. Questo il motivo per cui vi è figurato uno spaccato della Livorno operaia tra Ottocento e Novecento, illustrato prima da Maurizio Maria Antonioni, poi da Edoardo Fornaciari, che ha anche simpaticamente intonato canzoni anarchiche accompagnandosi con la chitarra. Mentre il profilo culturale di Della Giacoma, intessuto di importanti collegamenti con intellettuali, scrittori e musicisti contemporanei (primi tra tutti Pascoli, con cui si parlò di una collaborazione, e Mascagni, che diresse musiche di Della Giacoma e viceversa) è stato tracciato da Francesco Tofanetti, al quale è seguito Mario Pazzaglia, il noto pascoliano e compilatore di molte antologie di letteratura italiana per i Licei, che ha

ampliato il discorso in direzione di Pascoli e della sua concezione musicale. Gli interventi della domenica sono stati invece più tecnici, soprattutto quelli di Fulvio Creux, direttore della banda dell'esercito, e del già nominato Arturo Sacchetti. Se si aggiungono a tutto ciò le musiche vocali eseguite come intermezzo nella sessione di sabato e all'interno del Laboratorio della domenica, le comunicazioni dei laureandi Antonio Bellandi e Debora Sabatini, impegnati l'uno sugli anni livornesi, l'altra sul "Il metodo per clarinetto", e ancora la relazione di Ermanno Carini e Paola Ciarlantini, rappresentanti del Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati, si ha l'idea di un convegno pienamente riuscito, sia nella sua dichiarazione formale, concentrata sulla figura di Carlo Della Giacoma, sia nell'orientamento più generale, di aprire a tutta la musica e la cultura tra Otto e Novecento, l'epoca del maestro. È già la terza manifestazione di un Centro fondato da poco più di un anno e, dato che Della Giacoma visse e operò a Todi per venticinque anni, e vi morì, e siccome il Centro è stato costituito a Todi ed a Todi attira intellettuali ed artisti, oltre che studiosi e appassionati (cioè un manipolo di persone che potremmo anche chiamare turisti) è auspicabile che i tuderti se ne accorgano ed accorrano, non tanto più numerosi (alle relazioni del pomeriggio lo erano già abbastanza) ma più consapevoli.

**Piero Mascagni e Carlo Della Giacoma, Livorno, 1891**

